

Data: 10.02.2021 Pag.: 36
Size: 505 cm2 AVE: € 36360.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000



L'allenatore subentrato in corsa a Mantova predica organizzazione e disciplina

Di Carlo: «Se James difende così»

Il coach imita
Rudi Garcia, ex
tecnico Roma:
«Ho rimesso
la chiesa
al centro
del villaggio»

di Fabrizio Fabbri

Dall'arrivo di Gennaio Di Carlo sulla panchina, lo scorso 28 gennaio dopo la sconfitta nel derby regionale contro l'Urania Milano, Mantova ha fatto per corso netto sconfiggendo prima Udine in trasferta, poi Verona tra le mura amiche.

Di Carlo, qual è il segreto della rinascita?

«Non avevo molto tempo a disposizione perché dal momento in cui sono entrato in palestra alla prima partita, quella a Udine, sono trascorsi pochissimi giorni. Così la prima cosa che ho fatto è stata fissare un target a cui i ragazzi dovevano attenersi: ordine e disciplina. Ho ripensato alla frase di Rudi Garcia, quando allenava la Roma e ho chiesto ai miei di rimettere la chiesa al centro del villaggio. Ho trovato un po' di anarchia e questo cozza con il mio modo di intendere la pallacanestro. I giocatori hanno recepito il messaggio e si sono messi a testa bassa a lavorare. Come detto al presidente Negri, con Udine e Verona avremmo potuto vincere e ci siamo riusciti». **Per lei subentrare in corsa non è una novità. È la terza volta che le succede, cosa bisogna fare per cambiare la rotta di una barca alla deriva?**

«Ogni volta che sostituisco un collega a stagione iniziata trovo dinamiche simili. Diciamo che ero preparato e soprattutto molto carico. Stare fuori non è piacevole non solo perché la pallacanestro per me è un lavoro ma anche una grande passione. Così mi sono presentato in palestra con grandi motivazioni. Anche se non mi va di passare solo per l'allenatore di rincorsa».

Che tipo di squadra ha trovato?

«Con giocatori che hanno qualità a cui bisognava fissare delle regole. Alcuni veterani, per esempio, erano vogliosi di dare il loro contributo ma la voce rischiava di disperdersi in palestra. Ho parlato con ognuno di loro spiegando cosa volevo e quale sarebbe stato il ruolo di ognuno. Ci possiamo permettere di fare uscire dalla panchina due ragazzi di esperienza come Ghersetti e Cortese senza che si sentano sminuiti da questo ruolo».

Ha nominato Cortese. È un giocatore che poteva fare di più nella sua carriera?

«Riccardo l'ho avuto, anche se tormentato dagli infortuni, a Montegranaro. Aveva mezzi e fisico per guadagnarsi delle possibilità ad altissimo livello ma il suo percorso nel basket italiano è stato più

che buono e continua a esserlo. Oggi ha la maturità per capire la squadra e lui è concentratissimo per farci uscire dalla difficile situazione di classifica in cui siamo».

Marco Ceron è definitivamente riconsegnato al basket italiano?

«Rivederlo in campo è stata una gioia incredibile dopo la brutta esperienza che ha passato. La sua grande vittoria è stata quella di tornare a correre, tirare a canestro, saltare. Ora è anche decisivo. È un vero guastatore e contro Udine ha segnato 18 punti e poi 17 contro Verona. Gli chiedo un salto di qualità in difesa. Ci riuscirà».

È soddisfatto dei due americani?

«Sì, sono due giocatori funzionali a questa squadra. Si allenano bene. Non sono due atleti selvaggi che vanno da una parte mentre la squadra va dall'altra. L'importante è non lasciargli troppa corda altrimenti rischiano di scappare. Accettano questo modo di gestirli con grande professionalità. A James, il più giovane dei due, ho dato anche grandi responsabilità difensive. È lui che deve dedicarsi alla prima punta avversaria per limitarla e nelle due gare giocate con me alla guida lo ha fatto molto bene».

Ora siete attesi da tre trasferte di

fila. È il momento della svolta?

«Non sono presuntuoso e ripeto ciò che ho detto ai miei giocatori. Possiamo vincerle. L'importante è non correre troppo in avanti ma concentrarci su una alla volta».

Quindi obiettivo sulla sfida di oggi a Casale Monferrato?

«Assolutamente. Dobbiamo dare continuità a quanto di buono abbiamo fatto. L'emergenza per noi, lo dice la classifica, non è certo terminata. I ragazzi la pensano come me, possiamo vincere oggi e le prossime due ma solo attenendoci a quanto ci siamo imposti: regole e disciplina. Per non disperdere quanto di buono fino a qui fatto. Ognuno di noi sa bene cosa serve per riportare Mantova in alto».

Per arrivare dove?

«Il primo step da raggiungere sarà la salvezza. Il club deve mantenere questa serie e per questo motivo mi ha cercato. Penso però che si possa fare di più. Questa squadra, se riesce a mettersi bene in ritmo, può puntare i playoff».

E il suo futuro?

«A fine campionato ci metteremo attorno a un tavolo. Con Mantova ci eravamo annusati in estate. È un club organizzato. Perché, se lo vorremo entrambi, non pensate di proseguire insieme?».

EDI PRESS

Data: 10.02.2021 Pag.: 36
Size: 505 cm2 AVE: € 36360.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000



Gennaro Di Carlo, 47 anni, è coach della Staff Mantova dallo scorso 28 gennaio [LNP](#) FOTO/PALL. MANTOVANA/TAMASSIA